

Prendendo per base gli scavi già fatti da noi precedentemente, si ebbe specialmente in mira di spingere le trincee in varie direzioni disponendole quasi a raggi, e movendo da quei punti che, per gli antichi trovamenti, specialmente di bronzi, potevano considerarsi il centro della stazione, cosicchè si dovesse, all'estremità di quelle trincee radiali, raggiungere i limiti della stazione stessa. Risultò che la stazione non aveva limiti regolari, poichè si andò fuori di essa, non incontrandosi più cumuli, e cioè più tracce di capanne, per tratti di oltre cento metri senza trovare nè argine nè fossa. Il terreno fuori dei cumuli, era, in ciascuna trincea, omogeneo; in taluno più asciutto con tracce evidenti dell'antico piano di campagna, di cui abbiamo cercato e trovato la continuazione anche con piccole trincee trasversali; in altre trincee il terreno era più argilloso ed umido, come se a tratti irregolari fosse stato in antichi tempi invaso da acqua.

La configurazione irregolare del terreno in tempo antico risultò pure dal vasto allargamento che facemmo eseguire della trincea rappresentata in *Notizie*, 1911, pag. 17, fig. 2 (cfr. pag. 15). Questa trincea, che non è segnata nell'annessa tavola planimetrica, era una trasversale della trincea 2, tirata verso il punto B. Come a suo tempo riferimmo, non avevamo potuto, nello scavo precedente, allargare questa trincea in modo conveniente, per non danneggiare il prodotto del prato. Ma, alla ripresa dello scavo, svanì del tutto l'aspetto di terreno vergine, e la creduta distinzione di un terrapieno sabbioso tra le capanne; poichè anche nelle parti sabbiose, miste alle argillose, si trovarono evidenti tracce di pali, ed in una delle buche, o macchie nere formate di legno decomposto, e quindi di terreno più tenero, un nostro lavoratore affondò senza difficoltà, alla nostra presenza, tutto il manico del badile. Scoprimmo così un'area di m. 14 × 6 che non presentò tracce di configurazione regolare intenzionale, e in gran parte nemmeno tracce di pali. A un certo punto, verso est dell'area scoperta, e nel sito più lontano dai pali, si notava un piccolo mucchio di ciottoli che avevano tutti subito l'azione del fuoco, ed ivi presso un incavo, fondo di più vasta conca, pieno di cenere con carboncelli di legno. Il professor Patroni lo fece sezionare, per mostrarne la sezione al prof. Castelfranco, ma allorchè questi sopraggiunse, il luogo era invaso dall'acqua, che non si ritirò più

per tutto il tempo che durò il lavoro. Ciò mostra ad ogni modo che, fra i pali e le capanne, rimaneva qua e là qualche luogo scoperto e all'asciutto, almeno in determinate stagioni, ove dagli abitanti si poteva di tempo in tempo accender fuochi.

Esaminiamo ora le estremità di ciascuna delle trincee radiali destinate a cercare il confine della stazione.

Nella trincea del 1910 (A) si raggiungeva quasi una roggia oltre la quale una nuova trincea (A') in prosecuzione della precedente (vedi pianta annessa) trovò terreno asciutto, con piano di campagna antico, senza traccia di oggetti di stazione preistorica, e senza la untuosità e il color nero del terreno di questa.

In F e G si trovò terreno asciutto con piano di campagna antico, chiarissimo, di natura diversa dal terreno interno.

In H per lungo tratto non si trovarono cumuli, interrompendosi così la continuità tra una capanna isolata chiarissima in FG e le altre; verso la capanna isolata era chiaro il piano di campagna antico, poi 4 metri pantanosi, indi cumuli. Prova manifesta della irregolare distribuzione delle capanne, con spazi vuoti fra i gruppi che esse formavano.

In C, E, cumuli, oltre i quali per un lungo tratto di una cinquantina di metri nulla si trovava; poi, dopo un tratto di una quindicina di metri in cui si volle evitare di scavare perchè passaggio di carri, ripresa la trincea con una deviazione verso S.-O. per due tratti, uno di metri 30, l'altro di 20, nulla più si rinvenne fuorchè terreno pantanoso, e qua e là piano di campagna antico asciutto.

In P, R si toccava una via vicinale, fiancheggiata da fosso, di configurazione irregolare; di qua e di là nessuna traccia d'argine; piccole prosecuzioni delle trincee e saggi nel terreno di là dalla strada mostrarono una natura del suolo assai diversa da quello della stazione, con tracce del piano di campagna antico, sempre a pochi centimetri sotto l'attuale. Parve probabile che l'attuale via fiancheggiata da fosso potesse essere stata nell'antichità un canale naturale di comunicazione con l'Oglio, dove perciò i palafitticoli della nostra stazione avranno potuto recarsi in piroga, tornando poi con lo stesso mezzo alle loro case, stabilite in una specie di laguna più bassa che l'attuale